

# PÈTROUCHKA

*scene burlesche in 4 quadri di Igor Stravinskij e Alexandre Benois*  
*messa in scena per marionette a bacchetta in gommapiuma, ombre e attore*  
produzione 2007

**Habanera Teatro, Teatro Nuovo Giovanni da Udine e Fondazione Teseco per l'Arte**

## NOTE DI REGIA

Anche se il **Pètrouchka** di **Stravinskij** prende spunto dalla condizione senza tempo del burattino tipico russo (Pètrouchka è infatti paragonabile al nostro **Pulcinella**) con precisi spunti narrativi, *l'eroe eternamente sfortunato di tutte le fiere in tutti i paesi* come afferma lo stesso Stravinskij, in tutto il mondo è conosciuto negli allestimenti per balletto e orchestra che da **Diaghilev** in poi lo hanno reso così celebre.

Dunque **Pètrouchka**, nato per il balletto, è sinonimo di balletto; e anche nelle messe in scena per figure, siano esse burattini, marionette o altro, è stato rappresentato il balletto. Ovvero burattini e marionette che imitano i ballerini in carne e ossa.

Ma quando ci siamo messi in testa di rappresentare il **Pètrouchka** abbiamo puntato, invece, alla storia.

Il tentativo è quello di usare certo la musica quale forza evocatrice di momenti narrativi come nel balletto, ma da sottolineare, assecondare e amplificare con il movimento preciso delle marionette, degli attori, delle luci, degli oggetti di scena e di poche parole (sì, è un **Pètrouchka** anche parlato) senza tuttavia escludere a priori la danza, che comunque sarà presente anche se in misura minima.

Un altro elemento importante nelle nostre messe in scena riguarda l'impegno nel denunciare avvenimenti o fatti di oggi, nel tempo in cui viviamo. E se nel **Flauto Magico** di **Mozart** avevamo diviso nei due blocchi ben distinti e contrapposti di guerra e di pace i personaggi che si muovevano in scena, già a cominciare dai costumi (cupi e incombenti per i primi e luminosi e colorati per i secondi), in questo Pètrouchka abbiamo voluto rappresentare la **violenza**, che non è mai necessaria ed è sempre inutile, come appunto l'uccisione del povero Pètrouchka da parte del **Moro** nella versione originale.

Così il nostro, un Moro, non è.

È un personaggio insignificante, di tutti i giorni, che passa inosservato, ma che usa la violenza come modo per autoaffermarsi; potrebbe essere un individuo qualunque che passa per la strada o che abita accanto a noi. È infatti l'unico personaggio a non essere in costume, ma con un abbigliamento moderno e neutro: la violenza pura, fine a sé stessa.

Naturalmente non mancano momenti di clownerie e gags, personaggi e situazioni ridicole, come in uno spettacolo di burattini che si rispetti, ma questa volta abbiamo puntato sulla poesia e sull'emozione, sul fantastico e sulla favola.

Infine abbiamo cercato di rendere riconoscibili i momenti di passaggio tra sogno e realtà suggeriti dalla narrazione e che culminano nel finale con l'apparizione fantastica di Pètrouchka, dopo essere stato apparentemente ucciso.

**Stefano Cavallini**

regista, drammaturgo, marionettista e burattinaio